



Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana,

abbiamo iniziato l'anno 2025 e con esso il Giubileo della **speranza**. Siamo chiamati ad essere *pellegrini di speranza* durante tutto questo anno giubilare. La nostra prima missione è portare gioia, ottimismo e speranza a tutte le persone che incontreremo sul cammino della nostra vita quest'anno. Sappiamo bene che la speranza nasce dall'esperienza personale di Cristo nella nostra vita: Lui è la nostra speranza, quella **speranza che non delude**. La nostra società, la nostra Chiesa, la nostra famiglia partecipano ai problemi, alle disunioni, alle guerre, ai cuori spezzati e alle sofferenze di questo nostro mondo; non c'è bisogno di profeti di pessimismo; al contrario, c'è bisogno di persone, di comunità che dimostrino che è possibile vivere del dono di sé, del servizio e dell'amore disinteressato, che è possibile vivere della gioia e dell'allegria che nascono dalla sicurezza del Dio con noi, dal sapere che Lui non ci abbandona mai al nostro destino, ma è portatore di luce e di speranza nel nostro pellegrinaggio in questo mondo.



### ***I pavoniani “concepiscono sui giovani le più belle speranze”***

Il carisma che abbiamo ereditato dal nostro padre Fondatore ci spinge ad essere **segni di speranza per i giovani**; dobbiamo essere i loro compagni di cammino e incoraggiarli. Non possiamo deludere i giovani; contano su di noi, sulla nostra vicinanza, sulla nostra empatia, sulla nostra solidarietà e sulla nostra passione educativa. In questo anno giubilare, incoraggio tutti i pavoniani, religiosi e laici, ad essere segni di speranza per i giovani che incontriamo nel nostro cammino, sia nelle nostre attività che in altre circostanze.

Il Papa nella Bolla di indizione del giubileo ci dice: *“Con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni. Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!”* (12).

- La missione della nostra famiglia è: **aiutare i giovani a scoprire la missione che Dio ha affidato loro nella vita**. Siamo accompagnando giovani provenienti da diverse parti del mondo nelle nostre comunità (brasiliani, colombiani, africani, haitiani, nigeriani, eritrei, indiani, filippini, timorensi, burkinabé, togolesi, camerunensi...) e quest'anno apriremo una nuova presenza in Nigeria, per dare ai giovani l'opportunità di fare un cammino di discernimento vocazionale. Dobbiamo ringraziare Dio per essere in grado di svolgere la missione che ci è stata affidata. Non possiamo dimenticare tutto l'accompagnamento, la formazione e le attività che si svolgono nel campo della pastorale giovanile; tutto aiuta gli adolescenti e i giovani a crescere come persone e come figli di Dio.
- **Ma è triste vedere giovani privi di speranza** (12). Molte volte vedono che i loro sogni crollano, il futuro diventa incerto, gli studi non offrono opportunità e la mancanza di lavoro o un'occupazione sufficientemente stabile minacciano di distruggere i desideri; allora è

inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. Lì ci siamo come pavoniani che offrono ai giovani: corsi professionalizzanti, scuole professionali, gruppi di formazione al lavoro, dove imparare un mestiere e inserirsi così nel mondo del lavoro.

- **L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero** creano in loro, più che in altri, confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi (12). Lì ci siamo come pavoniani con le nostre comunità educative, con la nostra accoglienza e il nostro lavoro per giovani con varie dipendenze, con il nostro lavoro di prevenzione negli oratori, nei centri di aggregazione giovanile, nei centri giovanili.
- **Troviamo giovani con qualche disabilità fisica o intellettiva.** Lì ci siamo come pavoniani con la nostra missione con i sordi, gli autistici in Brasile e in Burkina e con “Crescere insieme” a Montagnana.
- *“Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale”* (13). È evidente, come dice il Papa, che i poveri di oggi sono i migranti. Noi pavoniani siamo aperti a camminare con i migranti, ci sono le nostre scuole, le nostre parrocchie, le nostre comunità educative che accolgono bambini, adolescenti e giovani di tutte le nazionalità. Penso che ci manchi una presenza tra i migranti minori non accompagnati. È possibile che da soli non possiamo aprire una missione per loro, ma possiamo fare volontariato, religiosi e laici, con altre associazioni che lavorano in questo campo. Credo che dobbiamo riscoprire, giovani e meno giovani, l'importanza del volontariato per la società e per la Chiesa.
- *“La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il **diritto dei più deboli**. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me»* (Mt 25, 35.40) (13). Tutti percepiamo nel nostro ambiente persone con bisogni di ogni tipo. Noi pavoniani siamo lì con la nostra vicinanza a chi vive per strada (Cáceres), a chi è nelle carceri, con le Caritas parrocchiali o enti di questo tipo.
- Che questo Giubileo sia un'occasione per la Chiesa e per la nostra famiglia per incoraggiare i giovani a liberare le loro energie, a donarsi con determinazione e ad impegnarsi volontariamente in situazioni di calamità o di instabilità sociale (cfr. 12).

Questo Giubileo deve aiutare noi pavoniani, religiosi e laici, a porci alcune domande:

- a) Ci fidiamo dei giovani, crediamo in loro? Cosa cerchiamo in loro? Diamo loro l'opportunità di esprimere le loro difficoltà, i loro dubbi sulla fede e sulla vita? Siamo disposti ad accompagnarli nel loro percorso di ricerca? Siamo scuole **di umanità per i giovani**?
- b) Nelle nostre comunità c'è il desiderio di incontrare i giovani? Riserviamo spazi per incontrarli? Siamo scuole di **incontro con il Signore per i giovani**, li aiutiamo a fare esperienza di Lui? Siamo consapevoli che la cosa più bella che possiamo offrire ai giovani è Gesù?
- c) Siamo una famiglia. Consideriamo i giovani parte della nostra famiglia? I giovani ci vedono come una famiglia di cui possono far parte? Parlare di famiglia è parlare di affetto, di fraternità, di empatia, di solidarietà, di servizio, di dedizione disinteressata, di considerare

l'altro al di sopra di me... Siamo noi una testimonianza di questo per i giovani? Le nostre comunità e i nostri nuclei sono **scuole di famiglia**, di casa, di calore umano?

### **Agenda del mese**

- 2-4: Esperienza di incontro, riflessione e preghiera per adolescenti e giovani a Lonigo
- 5: Torno dalla Spagna
- 10-11: Consiglio generale allargato a Lonigo
- 12: Consiglio generale a Lonigo
- 20: Giornata sulla missione condivisa della CONFER (Spagna).

Nell'augurare a tutti un felice e prospero anno 2025, pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Munguía, 31 dicembre 2024

p. Ricardo Pinilla Collantes